

Pietro Maranesi

LA VIA DI FRATE FRANCESCO

Gli ultimi tre anni della vita del santo:
introduzione ai centenari francescani



La via di frate Francesco

Pietro Maranesi

LA VIA DI FRATE FRANCESCO

Gli ultimi tre anni della vita del santo:
introduzione ai centenari francescani

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Foto di copertina Giorgio Deganello / Archivio MSA

Per i testi della *Bibbia* CEI 2008:

Copyright © 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena, Roma

ISBN 978-88-250-5604-4

ISBN 978-88-250-5605-1 (PDF)

ISBN 978-88-250-5606-8 (EPUB)

Copyright © 2023 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Prima edizione digitale: settembre 2023

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.

È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

INTRODUZIONE: I SEI PERCORSI DI MEMORIA CELEBRATIVA

1. Frate Francesco di Assisi: 1182-1226. Sono le due date riportate nella carta di identità definitiva ed eterna consegnata dall'amore di Dio a quell'uomo che si presentò a lui con gli stessi segni – impressi nel corpo e nell'anima – del suo figlio Gesù, il Cristo. Ed è per questo che le due ricorrenze sono sempre un'importante occasione per fare memoria della sua identità cristiana, momenti celebrativi proposti non solo per onorare quella storia ma anche per farne un motivo di riferimento e di incoraggiamento per la nostra esistenza. Dunque, il 3 ottobre del 2026 ricorderemo gli ottocento anni della morte di frate Francesco, una distanza temporale che non ha però attenuato la forza irradiante dalla sua vicenda umana e cristiana.

Anche papa Francesco ha subito il fascino di quell'Assisi. Da lui il pontefice ha assunto non solo il nome come vescovo di Roma, ma anche alcuni degli ideali programmatici del suo mandato pastorale. Insieme allo stile di vita semplice e umile, fatto di prossimità e di condivisione, dal Santo di Assisi il papa si è lasciato ispirare in due grandi encicliche inviate al mondo intero per affrontare altrettante cruciali questioni della nostra contemporaneità: *Laudato si'*, sulla cura del creato il quale, come casa comune di tutti, va difeso contro il rischio sempre più grave di una catastrofe ecologica, e *Fratelli tutti*,

sull'amicizia e la fraternità universale, per ricordare l'urgenza di nuovi stili sociali, politici ed economici necessari per favorire la giustizia e la pace tra gli uomini.

Il centenario della morte del santo costituisce dunque un'occasione preziosa per volgersi indietro, verso quella storia conclusasi ottocento anni fa, sicuri di trovarvi un riferimento ancora attuale per la nostra epoca; in quella vicenda, infatti, ricordiamo la via di un uomo che, avendo creduto al Vangelo, è riuscito a restare fedele alla vita e a renderla umana.

In questo contesto celebrativo il mondo francescano ha voluto prepararsi all'evento, allargando però l'attenzione anche agli ultimi anni dell'esistenza di frate Francesco. Infatti, a iniziare dal 1223, nella sua vita si susseguirono diversi avvenimenti strettamente legati alle grandi tematiche della sua esperienza umana e cristiana. Ricordarli e celebrarli significa allora non solo ripercorrere a livello storico l'ultimo tratto dell'itineranza vissuta dal santo alla sequela di Cristo e terminata nel tardo pomeriggio di quel lontano 3 ottobre del 1226, ma anche lasciarsi educare e incoraggiare da alcune vicende finali, così ricche e preziose per capire fino in fondo la "santità umana" di Francesco di Assisi e renderla riferimento di vita per la nostra generazione.

2. A partire, dunque, da quest'anno, il 2023, fino al 2026, la grande famiglia francescana, cioè il ricco e variegato mondo di tutti coloro che fanno di Francesco di Assisi un referente per la propria vita cristiana, ha organizzato la celebrazione di cinque importanti memorie relative ad altrettanti episodi accaduti negli ultimi anni di vita del santo.

Il primo avvenne alla fine di novembre del 1223, quando papa Onorio III approvò definitivamente la *Regola* dei Frati minori, atto che portò a compimento il lungo e travagliato cammino nel dare forma giudica alla rivelazione donata all'inizio a Francesco dallo «stesso Altissimo»: «Vivere secondo la forma del santo Vangelo» (2Test [*Testamento*] 14: FF 116 [*Fonti Francescane*, Padova 2011, con il numero laterale del paragrafo]).

Sempre in quello stesso anno, il santo volle organizzare a Greccio la rappresentazione sacra del Natale di Gesù, al fine di contemplare, anche con gli «occhi del corpo» e non solo «dell'anima», il modello da cui aveva assunto gli ideali centrali della vita minoritica: l'umiltà e la povertà di Cristo.

L'anno successivo è stato per Francesco un periodo impegnativo e duro, descritto dalle fonti come il tempo di una «grande tentazione», non però «della carne» ma «dello spirito». In essa, infatti, sarà obbligato a verificare quanto vera e profonda fosse la sua sequela del Cristo povero e crocifisso, e lo fece dovendosi confrontare con una duplice fragilità: le difficoltà relazionali con i suoi frati e le sofferenze fisiche del proprio corpo.

Nel settembre del 1224 sentì il bisogno di andare a La Verna dove, gravato dalle incomprensioni e quasi emarginato dai frati, incontrerà di nuovo la carità di Dio nel volto crocifisso e glorioso del Figlio, esperienza da lui fissata poi nella composizione poetica delle *Lodi di Dio Altissimo* (LodAl).

A quelle difficoltà si aggiunse l'aggravarsi delle sue numerose e dolorose malattie; in questo contesto, verso la fine dello

stesso anno o forse agli inizi del 1225, fu ospitato per cinquanta giorni in una casetta accanto al monastero di San Damiano, dove Chiara e le sue sorelle si presero cura di lui. Lì, dopo una notte di grande smarrimento e sconforto, compose il *Cantico delle creature* (Cant) a ringraziamento della consolazione ottenuta da Dio.

Nell'ultimo anno di vita, nel 1226, vi fu un altro importante evento: la scrittura del *Testamento*, testo composto dal santo a ridosso della sua morte per congedarsi dai suoi fratelli, lasciando loro una *recordatio* e un'*admonitio* che li aiutassero a osservare meglio la *Regola*. A quel punto era pronto a lasciare tutto per incontrarsi finalmente e definitivamente con colui che aveva cercato e incontrato in ogni cosa e in ogni volto.

3. Prima di occuparci degli eventi qui ricordati, vorrei proporre un'ipotesi preliminare con la quale apprezzare ulteriormente il loro valore storico ed esistenziale per l'intera storia della santità di Francesco. Credo, cioè, che ciò che accadde tra gli anni 1223-1226 si illumini di una luce definitiva se lo si pone in stretta e diretta continuità con l'identità cristiana intuita e abbracciata da Francesco tra il 1206 e il 1209, anni della sua conversione. Per chiarire meglio l'ipotesi propongo la metafora del "ponte" con i due pilastri su cui è fondato, uno all'inizio e l'altro alla fine della sua arcata: solo così, infatti, ben piantato dentro la terra e dunque forte e stabile in quella "umiltà", può sostenere la strada, diventando via alla vita.

La povertà e l'umiltà esistenziale, scelte agli inizi da Francesco come terra salda su cui fondare la sua vita fatta di Vangelo, ritor-

narono alla fine, quando, obbligato dagli eventi tragici di quel periodo di grande tribolazione, fu chiamato ad abbracciare nuovamente quella condizione, per ritrovare la pietra angolare su cui collocare ancora e per sempre la sua esistenza. Gli inizi e la conclusione della sua vicenda sembrano richiamarsi e completarsi.

La sua conversione cristiana, da collocare verso il 1206, fu caratterizzata da una sorta di ribaltamento generale: dal sogno di ascendere alla grandezza, verso l'alto, fino alla "rocca" del potere, là dove sarebbe stato ammirato e onorato da tutti, alla scelta della discesa, giù nella valle, accanto a coloro che giacevano soli sulla terra umile e polverosa, ai margini della strada, fino a essere condotto, come racconta egli stesso nel *Testamento*, dentro al lebbrosario per "fare misericordia" a quei reietti e abbandonati. E proprio lì, in quella bassezza fatta di terra nuda e reietta, avvenne una conversione radicale dei criteri dell'esistenza, una novità "di sapori", cioè "di sapienza", che gli permise di sperimentare con stupore una dolcezza mai provata prima, una letizia "vera", il centuplo.

Al termine della vita accadde qualcosa di simile, soltanto con un'importante differenza: tutto avvenne non per sua scelta ma per la sorpresa di avvenimenti che gli ribaltarono le certezze fondate sui suoi successi religiosi. In quegli ultimi anni, infatti, Francesco fu obbligato da eventi dolorosi e deludenti a spogliarsi di tutto, per essere collocato in basso, di nuovo sulla terra. E ripartendo da lì, cioè dalla sua povera umanità, fu invitato a rimettersi in cammino alla ricerca di colui che all'inizio aveva incontrato come «il bene, ogni bene e il sommo bene» (LodAl 3: FF 261), colui che è «ricchezza a sufficienza»

(LodAl 5: FF 261), perché egli solo era la dolcezza, la vera letizia, la roccia salda, la via alla vita.

4. I cinque episodi finali della sua esistenza, che verranno celebrati nei prossimi tre anni, vanno dunque letti come momenti successivi e complementari di un tempo di «grande tribolazione» che obbligò il santo a entrare in una «grande tentazione», grazie alla quale («come una grazia») poté scrutare le profondità del proprio cuore e riconoscere se ciò che aveva scelto all'inizio fosse ancora vero alla fine, se cioè Cristo era davvero la pietra angolare su cui era appoggiata la sua vita.

La situazione era rischiosa! Stava vivendo infatti qualcosa di simile a quanto spesso ricordato nelle *Ammonizioni* (Am), dove aveva ripetutamente richiamato i frati al pericolo di appropriarsi dei «beni» operati, facendone motivo di esaltazione e di autoaffermazione. Ed era precisamente la situazione in cui si trovava l'ultimo Francesco: il rischio di perdere la via del Vangelo proprio a causa dei successi che stava ottenendo a motivo del Vangelo. Il suo Ordine, infatti, era diventato famoso e numeroso, impegnato con frutto nell'attività pastorale e riconosciuto come prezioso e importante dalla Chiesa e dalla società. E non solo: la sua stessa persona era oramai considerata santa, stimata e onorata da tutti. Quanto tutto ciò per Francesco potesse essere considerato vera letizia, o invece dovesse essere visto quasi come un rischio o impedimento, lo fa capire lui stesso in una famosa e importante *Ammonizione*:

Il servo di Dio non può conoscere quanta pazienza e umiltà abbia in sé, finché gli si dà soddisfazione. Quando invece verrà il tempo in cui

quelli che gli dovrebbero dare soddisfazione gli si mettono contro, quanta pazienza e umiltà ha in questo caso, tanta ne ha e non di più (Am 13: FF 166).

Nel breve ma intenso testo il santo prepara e interpreta la parabola – a cui abbiamo già alluso e su cui torneremo – narrata a frate Leone sulla vera letizia. Al centro dell'*Ammonizione* vi è difatti una questione nodale nella sensibilità di Francesco: “come conoscere se stessi”, cioè come conoscere la propria verità e autenticità, per vedere su chi davvero poggiava la sua esistenza. Tante volte aveva sperimentato quanto pericolosi fossero i beni che Dio ci concede di “dire e operare”, perché potevano diventare non solo motivo di “esaltazione” (Am 2,3: FF 147), ma anche di menzogna, ritenendo che quei risultati riconosciuti e ammirati dagli altri fossero la verità sulla propria persona (Am 5,7: FF 154).

Al contempo, era ben cosciente che avrebbe raggiunto la conoscenza di sé, cioè se fosse stato davvero “frate Francesco”, o invece pura apparenza, animata dal desiderio di emergere, solo nel momento drammatico in cui gli sarebbe stato tolto tutto, denudato di ogni certezza e ricchezza; solo in quel momento, in cui toccava la profondità della sua terra povera e umile, avrebbe ottenuto la verità di sé, per constatare se il Vangelo fosse stato davvero la sua pietra angolare o invece fosse diventato pietra di scandalo perché motivo di orgoglio e di potere. Solo all’arrivo della piena del fiume avrebbe potuto sapere se i pilastri che avevano sorretto la sua esistenza fossero fondati sulla roccia che è Cristo o sulla sabbia della sua vanagloria.

Proprio così avvenne alla fine, negli ultimi anni, quelli che lo prepararono al definitivo spogliamento, quando arrivò la «grande tentazione» che lo denudò di tutto obbligandolo a presentarsi così a sorella Morte.

Il metodo con cui vorremmo organizzare la lettura degli eventi celebrativi di questi prossimi anni è quello testuale, con il quale individuare e ripercorrere le tappe di un cammino progressivo del santo verso la morte. Anticipiamo i titoli che scandiranno i diversi capitoli del testo: 1. La Regola di Roma: la via del Vangelo (1223); 2. Il Natale di Greccio: la via dell'umiltà (1223); 3. La solitudine a La Verna: la via della carità (1224); 4. La sofferenza di San Damiano: la via della bellezza (1225); 5. Il congedo di Assisi: la via dei fratelli (1226); 6. Alla Porziuncola: la via alla vita incontrando sorella Morte.

Mediante l'approccio storico-narrativo, scandito a tappe cronologiche e tematiche, si vorrebbe raggiungere un fondamentale obiettivo: far ammirare al lettore non la straordinarietà di "san Francesco", esaltando la sua santità unica e insuperabile, svettante nelle altezze dello spirito oramai purificato e liberato dalla materia, ma la drammaticità degli eventi finali vissuti da "frate Francesco", un uomo fatto di carne e sangue, che ribadisce la sequela di Cristo accettando le contraddizioni e le fatiche della via del Vangelo dentro la storia travagliata e contraddittoria degli uomini, e dietro a quell'uomo povero e crocifisso di cui voleva seguire le orme.

5. Il metodo e gli obiettivi scelti obbligano a spendere una parola sulla questione delle fonti a nostra disposizione per

ripercorrere questa storia di umanità cristiana. Tralasciando completamente le narrazioni moderne su Francesco, ci serviremo soltanto di quelle antiche, distinte in due generi: da una parte le agiografie (scrivere la santità) prodotte nei decenni successivi alla sua morte e animate dal bisogno-desiderio di narrare “san Francesco”; dall’altra gli scritti di “frate Francesco”, composti dal protagonista stesso nel medesimo momento in cui accadevano i fatti.

Una parola introduttiva su questo ricco duplice materiale storico permetterà al lettore (non del tutto esperto di questa letteratura) di avere delle informazioni preliminari per valutare il valore e i limiti dei testi che impiegheremo in queste pagine.

Partiamo dalle agiografie. Esse costituiscono indubbiamente le fonti primarie nel nostro tentativo. La loro lettura presenta però non poche difficoltà, a motivo di testimonianze non sempre uniformi e concordi, insicurezza testuale che obbligherà a un loro utilizzo attento, consapevoli di essere di fronte a un materiale “agiografico”, animato cioè dal desiderio di (di)mostrare ed esaltare la “santità” di Francesco.

Il primo testo vide la luce nel 1229, quando Tommaso da Celano, un anno dopo la canonizzazione di Francesco a opera di Gregorio IX e su incarico dello stesso papa e del ministro generale frate Elia, scrisse la leggenda ufficiale con la quale onorare il santo: *Vita del beato Francesco*, conosciuta anche come *Vita prima* (1Cel).

Verso il 1241-1244 apparvero altre leggende anonime (*Primordi o fondazione dell’Ordine*, conosciuta anche come *Anonimo perugino* [Anper], e la *Leggenda dei tre Compagni* [3Comp])

che in qualche modo si affiancavano alla vita di Tommaso, non solo per confermare quei racconti, ma anche per aggiungere materiale nuovo. Con il passare del tempo si avvertivano infatti l'insufficienza di quel primo testo ufficiale, scritto con urgenza, e la necessità di completarlo o sostituirlo con nuovi racconti.

È proprio per questo bisogno che il Capitolo generale dei Frati minori, svoltosi a Genova nel 1244, chiese a tutti coloro che avevano conosciuto Francesco di scrivere memorie e inviarle al generale Crescenzo da Jesi, il quale poi le avrebbe girate a Tommaso affinché potesse redigere una nuova vita del santo. A questa richiesta risposero anche tre compagni di Francesco, cioè Leone, Angelo e Ruffino, che da Greccio nel 1245 spedirono al ministro una serie di ricordi «come da un prato ridente, un mazzo di fiori» (Greccio [*Lettera di Greccio*]: FF 576), cioè un florilegio centrato in particolare sugli eventi degli ultimi tempi del santo, quelli più trascurati (forse perché più problematici) dalle precedenti vite. Che cosa contenesse di preciso quel florilegio non lo sappiamo con precisione, non essendoci pervenuto nella sua forma originale.

Parte di quel materiale inviato dai compagni, come anche le due leggende anonime precedenti e altre fonti, forse di natura orale, fu impiegata da Tommaso per stilare la *Vita seconda*, intitolata *Memoriale nel desiderio dell'anima* (2Cel), presentata e approvata dal Capitolo generale nel 1247. L'agiografo aveva davanti a sé un nuovo e ampio materiale che necessitava però di un vaglio e una cernita non facile. Lo erano in particolare le memorie dei tre compagni, che narravano gli ultimi anni di Francesco con forza e problematicità, mettendo in mostra

soprattutto le difficoltà e le contrapposizioni di quel periodo finale tra il santo e i frati, in particolare i dotti e i ministri. Era sicuramente un materiale ricco ma anche scomodo e problematico, non semplice da impiegare dentro una vita ufficiale.

Il testo prodotto da Tommaso non fece superare le difficoltà delle molte e diverse narrazioni, anzi, sembrava aver aumentato la confusione narrativa. Troppe e contraddittorie erano le memorie su Francesco: occorreva averne una “buona”. Su incarico del Capitolo del 1260, il ministro generale frate Bonaventura da Bagnoregio, eletto nel 1257, si mise al lavoro, e nel giro di tre anni, cioè nel 1263, portò a termine una doppia *Leggenda* (*maggiore* [LegM] e *minore* [Legm]) presentata poi nel suddetto Capitolo generale. Attingendo in particolare dalle due precedenti opere ufficiali di Tommaso da Celano, il ministro generale compose una leggenda nella quale riuscì a fare della santità perfetta di Francesco sia il modello ispirativo per una vita ordinata e conventuale dei frati, sia la risposta apologetica a tutte le molte critiche che da più di un decennio erano rivolte all’Ordine dall’esterno, accusato di essere una *novitas* illegittima e pericolosa per la Chiesa.

L’opera ebbe un tale successo che nel 1266 il successivo Capitolo generale ordinò ai frati di cancellare (*deleantur*) tutte le leggende precedenti per fare di quella di Bonaventura l’unica opera su san Francesco. La decisione venne invertita, però, dopo dieci anni quando, nel 1276, il Capitolo generale di Padova invitò i frati a recuperare le memorie di Francesco che erano andate perdute o distrutte negli anni precedenti. È in questo contesto che nasce la *Compilazione di Assisi* (CAss), cioè la raccolta

compilatoria effettuata da un frate che, dopo aver ritrovato in qualche armadio del sacro convento di Assisi il florilegio inviato dai tre compagni da Greccio, trascriverà parte di quella raccolta, mischiandola anche con brani del *Memoriale* di Tommaso.

A questa prima fonte ne affiancheremo un'altra, sicuramente ancora più importate, perché è fornita dallo stesso frate Francesco: i suoi numerosi testi. La scrittura appartenne alle caratteristiche peculiari di quell'uomo che, nonostante si definisse «ignorante e illetterato» (LOrd [*Lettera a tutto l'Ordine*] 39: FF 226), utilizzava spesso e volentieri questo strumento di comunicazione. Di lui ci sono giunti quasi trenta scritti, i quali, a motivo della loro brevità, sono stati anche intitolati *opuscula*, piccole opere, operette. Diverso è il loro genere: da quello giuridico, dove troviamo le tre *Regole* (la *Regola non bollata* [Rnb], la *Regola bollata* [Rb] e la *Regola di vita negli eremi* [Rer]), le *Ammonizioni* e il *Testamento*, a quello epistolare, con lettere di carattere circolare, indirizzate fuori e dentro l'Ordine, e personale (scritte non solo per alcuni frati, come frate Leone, frate Antonio e a un ministro anonimo, ma anche a suoi amici, come a donna Jacopa), fino a quello poetico di natura orante, con la composizione di preghiere sia di natura salmica e liturgica, per la preghiera comunitaria (come l'*Ufficio della Passione del Signore*, le *Lodi per ogni Ora*, l'*Esortazione alla lode di Dio*), sia di natura mistica personale, al cui interno vi sono i testi più conosciuti del santo, quali le *Lodi di Dio Altissimo*, la *Cartula* a Leone e soprattutto il *Cantico delle creature*.

Su questo prezioso materiale composto da Francesco occorre aggiungere un particolare che lo rende ulteriormente inte-

ressante per il nostro punto di osservazione. La sua produzione, avvenuta quasi tutta negli ultimi anni della vita del santo, lascia emergere un rapporto inversamente proporzionale tra la diminuzione della mobilità fisica e pastorale di Francesco, a motivo della sua malattia, e l'aumento progressivo dell'utilizzo della scrittura, unico modo per supplire a ciò che non poteva più fare personalmente. Tale rilievo anticipa quanto costateremo leggendo quei testi: la loro intensità esistenziale e spirituale, dalla quale traspare con vivezza l'umanità di "frate Francesco", un uomo che, pur cosciente di essere di fronte alla morte, non smette di avere passione per la vita.

6. Il testo che qui offriamo è pensato per un pubblico vario, con una diversa conoscenza di Francesco: è rivolto innanzitutto a coloro che non conoscono la sua vicenda, per stupirli della sua grande umanità quale vera misura della sua santità; poi a quelli che la conoscono "solo un po'", per fornire a essi ulteriori motivi di interesse e di approfondimento sugli anni finali così complicati e preziosi; e infine ai frequentatori assidui della sua storia, per vagliare con essi l'attendibilità di alcune mie letture che forse risulteranno nuove o addirittura problematiche. Il testo, libero da un approccio sia strettamente scientifico sia puramente devozionale, tenta di ripercorrere, con attenzione storica e passione esistenziale, gli ultimi anni della vicenda del santo, sicuri di essere di fronte a un'eredità "preziosa", anche se "difficile", da cui è possibile ancora attingere il coraggio e la gioia di fare del Vangelo la via alla vita.

INDICE

Introduzione: i sei percorsi di memoria celebrativa	5
1. La <i>Regola</i> di Roma: la via del Vangelo (1223)	19
L'impegno di dare una forma al Vangelo	19
La risposta definitiva della <i>Regola bollata</i>	28
La via del Vangelo lasciataci da Francesco	37
2. Il Natale di Greccio: la via dell'umiltà (1223)	41
L'umiltà del Natale	41
Quella notte a Greccio e ogni giorno sull'altare	44
Rappresentare ancora quell'umiltà natalizia	52
La via dell'umiltà lasciataci da Francesco	56
3. La solitudine a La Verna: la via della carità (1224)	59
Alla ricerca del volto glorioso che è carità	59
Il canto di lode alla carità di Dio	68
Per diventare fonte di consolazione per Leone	72
La via della carità lasciataci da Francesco	77
4. La sofferenza di San Damiano: la via della bellezza (1225)	79
Quando la carne urla di dolore	79
Il canto per lodare Dio, per consolare se stesso	85

...e per edificare il prossimo	95
La via della bellezza lasciataci da Francesco	103
5. Il congedo di Assisi: la via dei fratelli (1226)	105
Il “piccolo” <i>Testamento di Siena</i>	105
Il “grande” <i>Testamento di Assisi</i>	111
La via dei fratelli verso il Padre lasciataci da Francesco.	125
6. Alla Porziuncola: la via alla vita incontrando sorella Morte (3 ottobre 1226)	129
La morte di un uomo cristiano: la <i>Compilazione di Assisi</i>	130
La morte di un santo cristiforme: la <i>Leggenda</i> di Bonaventura . . .	137
La via alla vita lasciataci da Francesco	142
Conclusioni: la via di Francesco	145

800 anni sono trascorsi dalla vicenda umana e dalla morte del santo di Assisi! Eppure, la sua memoria, carica di un messaggio evangelico ancora valido, resta viva ed efficace. Le celebrazioni previste nel triennio 2023-2026 costituiscono allora un'opportunità preziosa per ripercorrere la sua via cristiana alla Vita e ricordare la sua morte avvenuta il 3 ottobre del 1223. Questo libro, nel tentativo di ricostruire gli ultimi anni dell'esistenza dell'Assisiato vuole fornire chiavi narrative capaci di consolare e incoraggiare il lettore, permettendogli di incontrarsi con la "santità umana" di frate Francesco. Per lui il tempo finale della sua vita, tanto difficile e doloroso, fu altrettanto prezioso perché lo trasformò definitivamente non in un "eroe cristiano" ma in un "uomo cristiano".

In queste pagine si ripercorrono i tre anni conclusivi della vicenda umana di Francesco per vivere gli eventi celebrativi dell'ottavo centenario non tanto come atti di devozione al santo, ma come occasioni importanti per credere ancora alla via del Vangelo, quale via buona alla vita.

Pietro Maranesi, frate cappuccino, è direttore della licenza in studi francescani e professore di teologia e di francescanesimo ad Assisi e a Roma. Tra le sue numerose pubblicazioni ricordiamo solo alcune delle più recenti: *La fragilità in Francesco d'Assisi* (2018); *Caro Leone ti scrivo. Gli autografi di Francesco: memoria di una grande amicizia* (2020); *Francesco e il lupo. Strategie politiche per una società più inclusiva* (2020); *Francesco fratello di tutti. La fraternità nella proposta del Santo di Assisi* (2021); *Storia vicina. La vicenda francescana tra tempo e fraternità* (2022).

In copertina: San Francesco, particolare dell'affresco anonimo *Madonna col bambino tra sant'Antonio e san Francesco* (sec. XIII); Atrio Sacrestia, Basilica di Sant'Antonio, Padova